



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa 83-Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no-  
XVIII domenica del T.O - 2 agosto 2020

Liturgia della Parola: \*Is 55,1-3; \*\*Rm 8,35.37-39; \*\*\*Mt 14,13-21

*La preghiera: Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.*

Vangelo del pane che trabocca dalle mani, dalle ceste. Segno da custodire con particolare cura, raccontato per ben sei volte dai Vangeli, carico di promesse e profezia.

Gesù vide la grande folla, sentì compassione di loro e curò i loro malati. Tre verbi rivelatori (vide, sentì, curò) che aprono finestre sui sentimenti di Gesù, sul suo mondo interiore.

Vide una grande folla, il suo sguardo non scivola via sopra le persone, ma si posa sui singoli, li vede ad uno ad uno. Per lui guardare e amare sono la stessa cosa. E la prima cosa che vede alzarsi da tutta quella gente e che lo raggiunge al cuore è la loro sofferenza: e sentì compassione per loro. Gesù prova dolore per il dolore dell'uomo, è ferito dalle ferite di chi ha davanti, ed è questo che gli fa cambiare i programmi: voleva andarsene in un luogo deserto, ma ora chi detta l'agenda è il dolore dell'uomo, e Gesù si immerge nel tumulto della folla, risucchiato dal vortice della vita dolente. Primo viene il dolore. Il più importante è chi patisce: nella carne, nello spirito, nel cuore. E dalla compassione fioriscono miracoli: guarì i loro malati. Il nostro tesoro più grande è un Dio appassionato che patisce per noi.

Il luogo è deserto, è ormai tardi, questa gente deve mangiare... I discepoli alla scuola di Gesù sono diventati sensibili e attenti, si prendono a cuore le persone. Gesù però fa di più: mostra

l'immagine materna di Dio che raccoglie, nutre e alimenta ogni vita, e incalza i suoi: Voi stessi date loro... Le emozioni devono diventare comportamenti, i sentimenti maturare in gesti.



Date da mangiare: «La religione non esiste solo per preparare le anime per il cielo: sappiamo che Dio desidera la felicità dei suoi figli anche su questa terra» (Evangeli gaudium 182). Dacci il pane noi invochiamo, donate ribatte Lui. Una religione che non si occupi anche della fame è sterile come la polvere.

Il miracolo del pane è raccontato come una questione di mani. Un moltiplicarsi di mani, più che di pane. Che passa di mano in mano: dai discepoli a Gesù, da lui ai discepoli, dai discepoli alla folla. Allora apri le tue mani.

Qualunque sia il pane che tu puoi donare, non trattenerlo, apri il pugno chiuso. Imita il germoglio che si schiude, il seme che si spacca, la nuvola che sparge il suo contenuto.

Che diritto hanno i cinquemila di ricevere pane e pesce? L'unico loro titolo è la fame. E il pane di Dio, quello delle nostre eucaristie, non impoveriamolo mai all'alternativa meschina tra pane meritato o pane proibito: esso è il pane donato, con lo slancio della divina compassione. Pane gioioso e immeritato, per i cinquemila quella sera sulla riva del lago, per tutti noi sulla riva di ogni nostra notte. *P. Ermes M. Ronchi*

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

Orari s. Messe festive

**Sabato: ore 18.00**

**Domenica: 8.00 - 10.00 - 12.00 - 18.00**

*(tolta una messa al mattino per avere tempo per l'igienizzazione)*

Giorni Feriali:

alle 7.00 e alle 18.00

*(Mercoledì sera e giovedì mattina, liturgia della parola, con riti di Comunione.)*

È sospesa il Giovedì l'Adorazione Eucaristica

Rimangono in vigore le **restrizione sanitarie per la partecipazioni alle messe** e l'accesso alla chiesa. Si ricorda l'obbligo della mascherina correttamente indossata. All'ingresso trovate il gel igienizzante e le regole da rispettare.

## ✠ I nostri morti

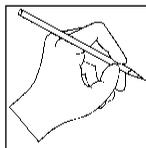
*Bigozzi Lorenzo*, anni 60, morto improvvisamente nella abitazione di via Imbriani; funerale al Commiato giovedì 30 luglio alle ore 9,30.

*Di Filippo Giuseppina* ved. Grieco, di anni 95, via XXV Aprile 12; esequie sabato 1, ore 10,30.

## IL PERDONO DI ASSISI

Oggi 2 Agosto è il perdono di Assisi. Si può ottenere l'indulgenza per sè o per le anime del Purgatorio, da mezzogiorno del 1° Agosto alla mezzanotte del giorno seguente, visitando una qualsiasi chiesa francescana o basilica minore o chiesa cattedrale o parrocchiale. Le condizioni per ricevere il Perdono sono quelle prescritte per tutte le indulgenze plenarie e cioè:

Confessione sacramentale per essere in grazia di Dio (negli otto giorni precedenti o seguenti). Partecipazione alla Messa e Comunione Eucaristica. Visita alla chiesa per recitare alcune preghiere. In particolare: il Credo, per riaffermare la propria identità cristiana; Il Padre nostro, per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo. Una preghiera secondo le intenzioni del papa (ad esempio Padre Nostro, Ave Maria, Gloria al Padre), per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il P.



## APPUNTI

Di Enzo Bianchi.  
Da La Repubblica  
27 luglio 2020

### Il cuore libero di Santa Sofia

Dallo scorso venerdì Aghia Sophia, straordinario tempio al quale credenti cristiani e musulmani riconoscono una particolare santità, è ridiventato moschea. È un'umiliazione per la minoranza cristiana ortodossa in Turchia, ma anche per tutti i cristiani del mondo.

Santa Sofia, ricostruzione della basilica costantiniana, dal 537 al 1453 fu la "grande chiesa" al centro del cristianesimo orientale, sede del patriarca di Costantinopoli, luogo di celebrazione di alcuni concili ecumenici. Per l'ortodossia è stato il cuore della fede e della missione, ed è

significativo che alla fine del primo millennio gli inviati del principe Vladimir di Kiev trovarono nella bellezza di questa chiesa e nella gloriosa liturgia ivi celebrata motivi per scegliere la fede cristiana.

Non va però dimenticato che i primi a profanare e saccheggiare questa chiesa furono i cristiani latini, durante la IV Crociata, trasformandola in una cattedrale romana cattolica (1204-1261). Con la caduta di Costantinopoli, nel 1453 Santa Sofia fu convertita in moschea: presto si aggiunsero i minareti, mentre i mosaici parietali raffiguranti Cristo, Maria e i santi vennero distrutti o intonacati. I cristiani però continuarono a rivendicare Santa Sofia e anche la chiesa cattolica con il cardinale Gasparri, Segretario di Stato di Benedetto XV, tentò di farne una cattedrale cattolica. Nel 1935 il fondatore della repubblica turca, Kemal Atatürk, in nome della laicità decise di trasformare questo edificio in museo aperto a milioni di visitatori: un atto di rappacificazione tra fedi sovente in conflitto.

Non posso dimenticare quante volte sono entrato a Santa Sofia, cercando nei mosaici nuovamente scoperti il volto di Cristo, di Maria e dei padri, tra i quali, molto evidente, Giovanni Crisostomo. Certo, non si poteva pregare pubblicamente ma il cuore era libero di vivere emozioni contrastanti: meraviglia, dolore, nostalgia e speranza... Anche Benedetto XVI, visitando Santa Sofia, ha sostato in un silenzio commosso.

Recentemente il presidente turco Erdogan ha deciso di riconvertire Santa Sofia in moschea. Il patriarca ecumenico Bartholomeos ha protestato con parole cariche di dolore, preoccupato che questo gesto possa seminare discordia tra cristiani e musulmani. Si è detto addolorato il papa e hanno fatto sentire il loro vibrante disaccordo altri patriarchi d'oriente, tra i quali il russo Kirill, nonché il metropolita Ilarione, ma con parole di dialogo e di pacificazione. I mosaici cristiani sono stati nuovamente coperti in occasione della preghiera del venerdì, inno a una mortificante riconquista. Santa Sofia potrà non essere motivo di conflitti? E mentre questo edificio ridiventa moschea, in Europa bruciano le cattedrali: Notre-Dame di Parigi, quella dei santi Pietro e Paolo di Nantes, altre chiese recentemente... Dobbiamo esserne consapevoli: anche questo è un segno, un'apocalisse per questa Europa astenica e silente e per tutti i cristiani. Certo, essi possono fare a meno di chiese di pietra, ma sono anche cittadini europei che non possono rinunciare ai segni della loro storia e cultura.